

Villa medicea di Cerreto Guidi. Museo storico della caccia e del territorio. Guida

a cura di Giulia Coco e Marco Mozzo

testi

Giulia Coco
Emanuela Ferretti
Alberto Malvolti
Marco Mozzo
Paolo Santini
Paolo Tinghi
Enrico Zarri

schede

Simone Chiarugi (S.C.)
Giulia Coco (G.C.)
Cristina Gnoni Mavarelli (C.G.M.)
Silvia Matteuzzi (S.M.)
Marco Mozzo (M.M.)
Lucia Nucci (L.N.)

crediti fotografici

Niccolò Celesti Geddes Photographer - Comune di Cerreto Guidi - Comune di Firenze, Musei Civici - Direzione regionale Musei della Toscana (MiC) - Gallerie degli Uffizi (MiC) - Famiglia Geddes da Filicaia - Emanuela Ferretti - Valerio Pagni - Paolo Santini - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Pistoia e Prato (MiC) - Paolo Tinghi - Enrico Zarri.

ringraziamenti

Elvira Altiero - Anna Bargi - Luisa Berretti - Valerio Bonfanti - Carlo Francini - Isabella Geddes da Filicaia - Lucia Meoni - Maria Pacini Fazzi editore (in particolare Francesca Fazzi e Silvia Pieretti) - Valerio Pagni - Andrea Palmieri - Simona Rossetti - Enrico Sartoni - Mario Scalini - Marilena Tamassia - Stella Taccone di Sizzano - Stefano Tasselli - Paolo Tinghi.

Un ringraziamento speciale a Silvia Matteuzzi e al personale della Villa medicea di Cerreto Guidi (Lina Amato, Alessandra Neri, Vincenzo Novi, Felice Urso), all'Associazione Amici della Villa medicea di Cerreto Guidi, alla famiglia Geddes da Filicaia, in particolare a Benedetta e Marco, e a Niccolò Celesti Geddes.

Il volume nasce dalla collaborazione tra Direzione regionale Musei della Toscana e Comune di Cerreto Guidi che ha presentato alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze un progetto per la promozione e la valorizzazione del territorio, tra cui la nuova Guida della Villa medicea, con un contributo di € 7.500,00 - capitolo di Bilancio n. 974506 "Trasferimento per la realizzazione del progetto Cerreto Guidi - Terra Medicea" approvato il 31 dicembre 2019, atto n. 921.

Promosso da



**Direzione regionale
musei della Toscana**



Main sponsor



**FONDAZIONE
CR FIRENZE**

Con il sostegno di



In copertina, decorazione parietale nella Camera di Isabella de' Medici, particolare.

Cura editoriale: maria pacini fazzi editore

www.pacinfazzi.it

ISBN 978-88-6550-783-4

Villa medicea di Cerreto Guidi

Museo storico della caccia
e del territorio

Guida

a cura di

GIULIA COCO e MARCO MOZZO



maria pacini fazzi editore

L'architettura

EMANUELA FERRETTI

Seminare terrore, incutere paura e ispirare rispetto; far germogliare cultura, arte e architettura. Così potremmo delineare gli anelli di una ideale catena che definisce l'azione di Cosimo I dei Medici (fig. 1) in tutti i versanti del suo operare: dalla politica alla guerra; dall'arte all'economia, fino ai rapporti personali e famigliari. Il principato di Cosimo (secondo duca di Firenze dal 1537 e primo granduca di Toscana dal 1569 al 1574) ha rappresentato un momento cruciale nella storia della Toscana e dell'Europa, sia in forza della capacità dispiegata dal figlio di Giovanni dalle Bande Nere e Maria Salviati di conquistare un posto di rilievo fra le grandi potenze del tempo, sia nel creare uno stato territoriale, sia nell'intervenire sapientemente su fiumi, paludi e strade e aggiornare il sistema difensivo, ed infine nel trasformare il volto di Firenze. Di

grande rilievo anche il suo impegno nella definizione di una nuova politica culturale, all'insegna del rafforzamento dell'identità 'toscana'¹, che passa per la creazione di nuovi paradigmi nell'arte e nell'architettura e che trova una efficace cartina di tornasole nella straordinaria narrazione delle *Vite* (1550, 1568) di Giorgio Vasari (1511-1574)².

«[...] dopo la medicina, l'architettura è la più nobile di tutte le arti», scriveva Benedetto Varchi nel 1546 e l'impegno profuso da Cosimo I nel costruire nuovi edifici urbani e ville di deli-

39

¹ *Cosimo I de' Medici: itinerari di ricerca tra arte, cultura e politica*, a cura di Emanuela Ferretti, «Annali di Storia di Firenze», vol. 9 (2014).

² G. Vasari, *Le Vite de più eccellenti pittori, scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, a cura di Rosanna Bettarini, Paola Barocchi, 6 voll., Firenze, Sansoni-SPES 1966-1987.

40



1. Cosimo I de' Medici. Firenze, Biblioteca nazionale Centrale, Fondo Palatino.



zia, rinnovare antiche strutture, arricchire chiese e monasteri, edificare possenti fortezze, dà pienamente corpo al profilo del principe-architetto, delineato da Leon Battista Alberti (1404-1472) alla metà del Quattrocento nel *De re aedificatoria* (tradotto in volgare nel 1550 per iniziativa di Cosimo) e celebrato con nuova enfasi dallo stesso Vasari, pittore, architetto, cortigiano e teorico delle arti.

Nella vicenda costruttiva della Villa medicea di Cerreto Guidi (1564-1567) si rispecchiano molti caratteri distintivi della committenza di Cosimo I e, fra tutti, il più importante è l'approccio del duca all'arte dell'edificare, facendo di questo monumento un'architettura esemplare della Toscana medicea: vi si ritrovano, infatti, il rapporto diretto con l'architetto, come pure il controllo assoluto delle dinamiche del cantiere con il corollario della gestione oculata dei costi, cui si aggiunge la piena consapevolezza dei valori simbolici veicolati dal linguaggio architettonico e, ancora, la capacità di tenere insieme e valutare le diverse 'scale' del progetto, da quella edilizia a quella territoriale. L'estrema semplicità architettonica della Villa di Cerreto, perseguita con estrema acribia da Cosimo I e conservata nei

secoli con 'religioso' rispetto fino ad oggi, nasconde infatti agli occhi del visitatore contemporaneo una caleidoscopica molteplicità di temi. Le austere superfici intonacate dei prospetti esterni e la purezza stereometrica che la rende visibile da molti chilometri di distanza (fig. 2) raccontano, inaspettatamente, molte storie: alcune di personaggi illustri, altre di gente comune³, che soltanto la paziente ricerca negli archivi ha permesso di recuperare e restituire, nella giusta prospettiva. Allo stesso modo, carteggi, registri di conti, atti notarili e memoriali chiariscono la cronologia del cantiere, il nome del progettista e le vicende che hanno segnato l'immagine della Villa e condizionato la sua storia nella stagione dei primi granduchi, da Cosimo I a Ferdinando I (1587-1609). Paradossalmente sono ad oggi disponibili, in misura molto minore, notizie che riguardano la storia più recente della Villa, ovvero il periodo che va dal momento della vendita del complesso da parte dei Lorena (1781) ai Tonini di Pescia, quindi ai

³ Emanuela Ferretti, *La disciplina delle "comandate" e la costruzione del palazzo di Cosimo I de' Medici a Cerreto Guidi*, «Miscellanea Storia della Valdesla», a. 107, (2001), n. 3, pp. 234-246.



42

2. Veduta attuale del fronte principale della Villa.

Maggi (fiorentini originari di Livorno) e poi ai Geddes da Filicaia, fino alla donazione allo Stato Italiano nel 1969: quest'ultimo atto è stato alla base di una estesa campagna di restauri curati dalla Soprintendenza ai Monumenti negli anni Ottanta del Novecento⁴, che ha portato – fra i vari interventi – alla riapertura dei

loggiati del primo piano, che erano stati chiusi, presumibilmente, nel primo Settecento (fig. 3).

Rovine invase dalla vegetazione, lacerti di possenti torri e brandelli di mura merlate. Questo il desolato aspetto che, per almeno un secolo e mezzo, aveva caratterizzato l'area sommitale del borgo di Cerreto Guidi, nell'area limitrofa all'antica pieve di San Leonardo. Dopo la fine del dominio dei conti

⁴ Paola Grifoni, *La Villa medicea di Cerreto Guidi*, Firenze, Bozzi-Scala 1993, p. 14.



Guidi e l'acquisizione di Cerreto alla Repubblica di Firenze sul finire del XIII secolo (con tutti i beni e i diritti trasferiti dai Guidi al governo fiorentino), infatti, l'abbandono delle strutture del castello medioevale era stato progressivo e inesorabile⁵. L'unica torre superstita del recinto murario più antico (il cui perimetro percorreva la sommità del colle) è stata trasformata in campanile della pieve e, con la grande cisterna ipogea – ancora in essere –, è silenziosa testimonianza della potenza dell'antica famiglia feudale che in quest'area, fra l'Arno e il Montalbano, aveva proiettato il proprio dominio dai luoghi originari del Casentino. La natura demaniale della sommità del castello di Cerreto Guidi rendeva questa superficie nella piena disponibilità di Cosimo I. Lo sfruttamento della preziosa posizione acropolica del sito da parte del duca aveva come unico 'ostacolo' la presenza della pieve di San Leonardo, a quel tem-

po compresa nella giurisdizione del vescovo di Lucca, città rimasta indipendente dal Granducato di Toscana fino al 1848. Agendo con spregiudicatezza e determinazione, Cosimo I fa acquisire il patronato su San Leonardo (ovvero il diritto del controllo della gestione amministrativa, e in parte della vita religiosa, della pieve) al suo antico precettore e poi maggiordomo ducale, Pier Francesco Riccio (1501-1564), animatore per decenni della committenza artistica del Duca e che ne aveva chiesto la titolarità fin dal 1541, ovvero nello stesso momento in cui iniziava la frequentazione del giovane Duca di questi luoghi, ideali per le sue amate cacce autunnali⁶. E per evitare che questo diritto, alla morte del Riccio andasse a figure 'non gradite', Cosimo I ottiene con bolla pontificia (1563) di papa Pio IV Medici di Milano (1559-1565),

⁵ Emanuela Ferretti, Paolo Santini, *Cerreto Guidi: un castello nel Montalbano. Fonti per la storia di un borgo fortificato*, in *Cerreto Guidi e il territorio di Greti, dalla Preistoria all'Età moderna*, Lucca, Istituto Storico Lucchese 2005, pp. 117-152.

⁶ La prima lettera firmata da Cosimo e scritta da Cerreto è del 1542. La Bandita di Cerreto Guidi viene istituita nel 1549, molto prima della costruzione della Villa: Fauzia Farneti, *La legislazione medicea sulle bandite, la caccia e la pesca*, in *Legislazione medicea sull'ambiente. Scritti per un commento*, IV, a cura di Giovanni Cascio Pratilli, Luigi Zangheri, Firenze, Olschki 1998, pp. 95-117.



44

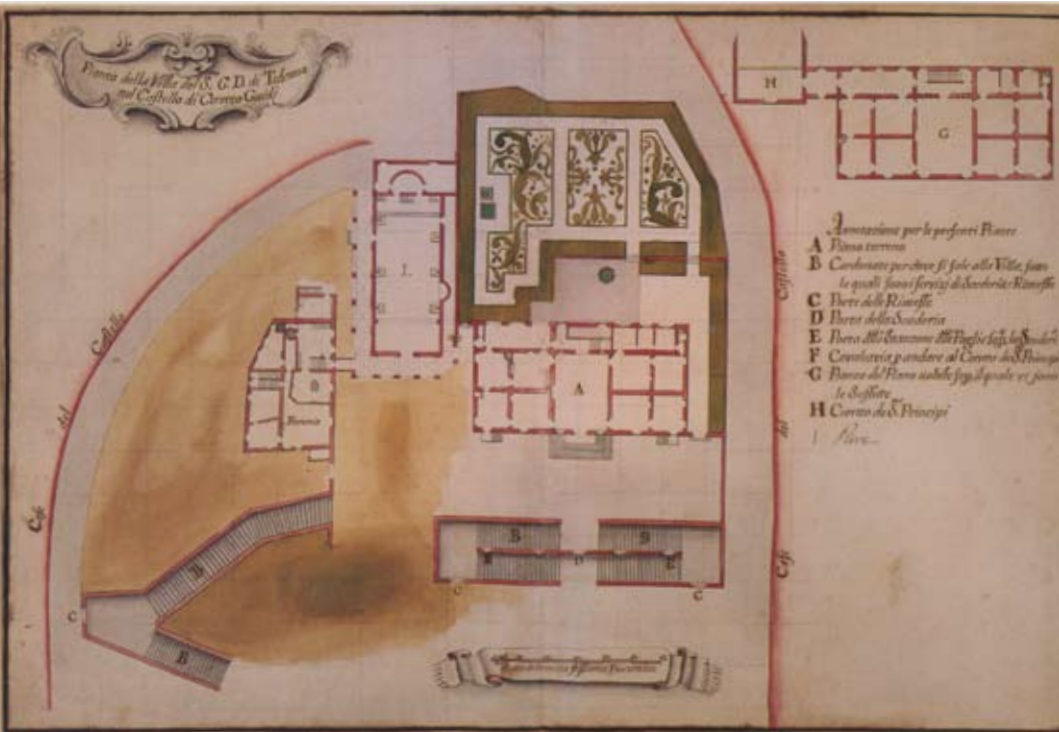
3. Villa medicea di Cerreto Guidi, fronte posteriore prima dei restauri.

che tale diritto venisse trasferito al Capitolo della Cattedrale di Prato, istituzione che era sotto il controllo mediceo⁷. Non è causale dunque che il Duca, dopo anni di battute di caccia nell'area, abbia intrapreso la costruzione della Villa proprio nel 1564: ottenuto il controllo – diretto e indiretto – di tutto il poggio e dopo aver acqui-

sito altri lotti intorno all'altura dalla famiglia Adimari e da altri abitanti del posto, Cosimo I ordina la costruzione della Villa. Il cantiere di Cerreto procede rapidamente grazie all'uso di manodopera reclutata fra contadini e artigiani della zona con il sistema delle "comandate", ovvero coercitivamente e con salari bassissimi. L'architetto che guida la fabbrica è Davide di Raffaello Fortini, ingegnere della Parte Guelfa (una sorta di ministero dei lavori pubblici), genero dello scultore-architetto Niccolò Tribolo, nonché collaboratore di fiducia di Giorgio Vasari e Bartolomeo Ammannati (1511-1592). La lettera che permette di riconoscere in Fortini l'architetto della Villa (e che attesta un intervento diretto del Duca anche negli aspetti progettuali), è molto chiara e merita di essere riportata per intero: «La muraglia della casa di Cerreto – scrive Cosimo I ad un agente sul posto – vogliamo che si seguiti a farla a terra [ovvero in pianta] nel modo che da noi fu ordinato a maestro Davitte»⁸. L'impianto planimetro dell'edi-

⁷ Emanuela Ferretti, Giovanni Micheli, *Il palazzo di Cosimo I a Cerreto Guidi*, Firenze, Polistampa, 1998.

⁸ ASF, *Mediceo del Principato*, 225, c. 1r. (Cosimo I a Tommaso Salviati, 11 giugno 1565).



4. Giuseppe Ruggieri (attr.), Pianta della Villa medicea di Cerreto Guidi, ante 1742. Villa medicea di Cerreto Guidi.

ficio è un aspetto su cui Cosimo I pone l'accento: si tratta, infatti, di una soluzione informata da estrema razionalità e regolarità (fig. 4). Un grande ambiente centrale distribuisce ampie stanze simmetriche; su questo, verso il retro, si attesta l'ampio corpo scale, a sua volta fiancheggiato da due ordini di logge, chiuse nel Settecento e

recuperate nei restauri degli anni Ottanta del XX secolo, come sopra ricordato. Il piano superiore replica l'assetto del piano terra, rafforzando l'idea di piena organicità del progetto.

La perentoria richiesta del Duca di rispettare le sue indicazioni, secondo la supervisione di Fortini, è probabilmente legata alla volontà

di riproporre in modo puntuale – anche nelle dimensioni, come è stato dimostrato – lo schema planimetrico delineato da Pietro Cataneo (1510-1573) nel suo trattato (*I quattro primi libri dell'architettura*, Venezia, 1554)⁹. La citazione diretta di una pianta di questo tipo rappresentava un oggettivo valore aggiunto per la qualità dell'opera, in quanto era ben noto presso i contemporanei che Cataneo, nel suo trattato, aveva riutilizzato numerosi disegni di Baldassarre Peruzzi (1481-1546), celebre architetto senese che ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo della cultura architettonica dei primi decenni del Cinquecento, sia nell'ambito dello studio dell'Antico, sia per quanto riguarda la tipologia della villa del Rinascimento maturo. Sul piano generale, inoltre, è importante ricordare che la qualità dei contenuti del trattato di Cataneo era molto apprezzata, tanto che il ben più famoso Andrea Palladio sembra aver ripreso in più parti della sua opera (*I quattro libri dell'architettura*, Venezia, 1570) il

testo del senese¹⁰, una copia del quale era nella biblioteca di Bartolomeo Ammannati ed oggi si conserva nella Biblioteca delle Gallerie degli Uffizi¹¹.

La ricca documentazione sulle fasi costruttive e sui vari personaggi che hanno animato questo momento, esclude quindi del tutto la paternità del progetto della Villa a Bernardo Buontalenti (1531-1608), a cui sono state attribuite anche le imponenti rampe in laterizio (fig. 5) che permettono di superare il dislivello fra il borgo e il poggio sommitale della Villa. Anche in quest'ultimo caso, una attenta rilettura dei documenti esclude una autografia buontalentiana: nel 1575 Bernardo lavorava sì a "Cerreto", ma "Cerreto" di Poggio a Caiano, ovvero alla Villa di Bianca Cappello (seconda moglie del figlio di Cosimo I, Francesco I dei Medi-

¹⁰ Horst De La Croix, *Military architecture and radial city plan in Sixteenth Century Italy*, «The Art Bulletin», XLII (1969), n. 35, p. 235.

¹¹ Ferruccio Canali, *Materiali ammannatiani agli Uffizi: annotazioni inedite in alcuni trattati di architettura e brevi note sul corpus dei disegni*, in *Bartolomeo Ammannati, scultore e architetto (1511-1592)*, a cura di Niccolò Rosselli Del Turco, Federica Salvi, Firenze, Alinea 1995, pp. 255-262.

⁹ Tale apparentamento è stato notato la prima volta in Grifoni, *La villa medicea di Cerreto Guidi*, cit., p. 14.



ci), nota come “il Cerretino”¹². Il silenzio delle fonti circa ulteriori lavori a Cerreto, che segna i decenni a cavallo fra '500 e '600, è interrotto da una cospicua serie di pagamenti fra il 1641 e il 1642¹³, riferibili alla realizzazione delle opere di consolidamento di tutte le *ripe* intorno al poggio su cui sorge la Villa, ottenuto con la realizzazione di possenti murature laterizie (figg. 6-7). Non è possibile stabilire in modo definitivo se a questa importante fase di lavori si debba ricondurre anche la costruzione delle grandiose rampe (per le quali, caduta l'attribuzione a Buontalenti, mancano evidenze documentarie su cronologia e nome del progettista) che, comunque, per tipo di materiale e scelte linguistiche sembrano da riferirsi ad una stagione diversa da quella cosimiana. Appaiono, infatti, maggiormente compatibili con la temperie culturale del granducato di Ferdinando II dei Medici

(1621-1670) e dunque potrebbero far parte della campagna di lavori dei primi anni Quaranta del Seicento, appena sopra ricordata e ancora da analizzare in modo esaustivo, con raffronti diretti sugli apparati murari. Si noterà che in quegli anni la Villa era in uso al cardinale Carlo dei Medici (1595-1666)¹⁴, personaggio di primo piano della corte medicea, sia in termini di mecenatismo artistico, sia nell'ambito della committenza architettonica, di cui si ricorda il ruolo di referente per le iniziative relative alla Villa medicea del Poggio Imperiale¹⁵ e gli stretti contatti con l'ambiente romano e dunque con le originali soluzioni architettoniche e le numerose innovazioni linguistiche che proprio in quegli anni venivano elaborate nella città dei papi.

In attesa di nuove ricerche, sembra importante sottolineare l'estrema organicità del complesso (Villa e rampe), animato dallo stesso anelito di austera semplicità, che af-

¹² Emanuela Ferretti, *Appunti per la conoscenza del cantiere storico: Bernardo Buontalenti e la fabbrica del Palazzo di Bianca Cappello a Firenze (1573-1578)*, «Ricerche Storiche», 1 (2002), pp. 47-79.

¹³ ASF, *Scrittoio delle Regie Possessioni*, 4196, c. 150 r e sgg.

¹⁴ ASF, *Mediceo del Principato*, 5269 A, c. 1624; Ivi, 5269 A, fasc. 1632, c.n.n.

¹⁵ Giampiero Brunelli, *Carlo de' Medici*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. LX-XIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana 2009 (ed. online), *ad vocem*.



48



5. Veduta delle rampe.
6-7. Sostruzioni in laterizio.



fida la propria espressività – nel corso dei secoli – all’onestà dei materiali e ad una piena razionalità degli aspetti compositivi generali, pur con una particolare attenzione alle più originali e innovative soluzioni architettoniche contemporanee. Non si può non rilevare, infine, che gli interventi realizzati nel corso dell’Ottocento e del primo Novecento, dai Tonini,

dai Maggi e dai Geddes da Filicaia, non hanno alterato in modo sostanziale la *facies* esterna dell’edificio, al pari dell’assetto generale del complesso, se non per l’aggiornamento dell’accesso carrabile dal borgo all’altura, dove i Guidi avevano creato il loro presidio nel XII secolo e dove Cosimo I ha costruito un paradigma dell’architettura del Rinascimento maturo.